**Articolo principale: Villa Badessa**

**Migrazione della popolazione di Piqeras a Villa Badessa in Abruzzo**

Nel 1875, 40 (in altre fonti 42 o 45) famiglie greco-ortodosse di lingua albanese dalla zona di Villa Badessa della regione Abruzzo d'Italia sono emigrate in Grecia. [1] Gli abitanti di Villa Badessa originariamente erano venuto dal villaggio albanese di Piqeras dall’Epiro settentrionale, dove erano stati attaccati il 6 dicembre 1742 dalla popolazione di Borsh e Golëm nella Kurvelesh convertitasi all'Islam. [2]

Dopo sei giorni di sanguinosi combattimenti nelle montagne di Acrocerauni i 372 abitanti di Piqeras, sotto la guida ~~cura~~ di alcuni Papas albanese [Nota 1] (D. Demetrio Atanasi, D. Macario Nica Basiliano, Spiridione D. d'Andrea, D. Micheli Spiro d'Andrea, D. Giuani Nica e D. Macario Nica) hanno deciso di lasciare il loro paese natale. [2] [3] Mentre un gruppo più piccolo scappò nell'area circostante di Lukova, altri fuggirono sotto la guida dei papas verso Klikursi, Vasil Shën, Nivica Bubar, situato a nord di Saranda, e ~~di~~ Corfù, sull'isola ~~a parte~~ di Othoni, che a quel tempo apparteneva alla Repubblica di Venezia. [2] [4] [5].

Quando si sono resi conto che non poterono più tornare a Piqeras e non potevano rimanere ~~rimasero~~ sull'isola di Othoni, decisero di emigrare in Italia sapendo che era considerata "Albania amichevole". [Nella fonte greca c'è scritto che sono rimasti un anno sull'isola di Othoni che non mi sembra plausibile se il primo battesimo a Villa Badessa venne celebrato il 18 novembre del 1743]

Ma prima, i fratelli de Martino, [nelle fonti greche c'è scritto “Martinio”, in segreto di notte, sono tornati a Piqeras, presero dal monastero di Krimarova l'icona di St. Maria Hodegetria (dal greco antico: che indica la direzione) [2] [1] affinché indicasse ai profughi la via giusta. L'icona si trova oggi nella Chiesa di Santa Maria Assunta a Villa Badessa. [3]

Durante l'anno 1743, 18 famiglie (un totale di 73 persone) raggiunsero via nave Brindisi nel Regno di Napoli, dove vennero accolti ben volentieri dal re spagnolo ~~re~~ di Napoli Carlo VII. (come Carlo III Re di Spagna); e trasportati a carico della Corona, ~~e~~ accompagnati da due ufficiali albanesi (D. Costantin Blassi, D. Pati Gini) e un aiuto maggiore (D. Demetrio di Micheli) [3] nella regione Abruzzo. Lì, gli Arbëreshë ~~(min~~oranza etnica degli albanesi in Italia) fondaronoVilla Badessa. Il primo battesimo è avvenuto a Villa Badessa il 18 novembre 1743. [6]

Con il tempo, la pressione della Chiesa cattolica romana sugli Arbëreshë ~~oasi~~ di rito bizantino aumentò affinché dal 1857 era presente solo il battesimo ~~di~~ rito ortodosso. [7] Tuttavia, alcuni problemi nascevano dalla crescita demografica, dalla mancanza di nuove terre da coltivare e dalle aumentate tasse nel Regno d'Italia. [1].

Tutto questo ha indotto i Badessani (termine per la popolazione di Villa Badessa) a pensare che "piuttosto sotto il giogo ottomano che sotto quello del papato di tornare nel paesedi origine aumentò [2]

Nell'ambito della riforma agraria greca del 1871 da parte del governo di Alexandros Koumoundouros vennero distribuiti 2.65 milioni di ettari di terreno statali su 357.217 terreni, in modo che quasi tutti gli agricoltori divennero proprietari terrieri. [8] Tuttavia, molte aree sono stati esclusi dalla riforma. [9]

Nell'aprile 1875, George Dourouti il console greco ad Ancona, ricevette, Demetrio di Martino, il rappresentante di 40 famiglie albanesi di Villa Badessa. emigrare, che ha chiesto terra coltivabile in Grecia. [1] Con regio decreto del 16 giugno 1875, l'area del territorio (di allora) di Vouprasia venne svincolato “per scopi di pubblica utilità" per gli immigrati "italiani". Ogni famiglia doveva ricevere ed è tra 20 e 30 ettari di terreno [10].

Dopo l’avvenuta cancellazione~~,~~ dai registri italiani, ricevettero dal Consolato greco in Ancona ordinari passaporti greci. Alla fine erano solo 13 e altre famiglie preferivano attendere a Villa Badessa la pubblicazione ufficiale della legge. [7]

Le prime famiglie di emigranti di Villa Badessa giunsero nel porto di Patrasso nell'autunno del 1876 dove non ricevettero una calorosa accoglienza né dalla popolazione locale né dalle autorità locale. ~~Si~~ erano abbandonati al loro destino. La legge venne emanato dal Parlamento greco il 14 dicembre 1876. Ogni famiglia ha ricevuto per la coltivazione, nel territorio di Vouprasia, 30 ettari di terreno pubblico [7] [11] Via nave (o barca) vennero trasportati nella “nuova patria” e scaricati, probabilmente alla più vicina riva. Alla partenza da Patrasso hanno ricevuto una cerimonia di commiato con colpi di cannone. [12]

**La Fondazione di Nea Pikerni - Posizione approssimativa di Nea Pikerni nell'ex Prefettura di Elis**

Dal decreto, è stata assegnata l'area tra Varda, Psari e Kapeleto. [13]. Nel gennaio del 1877, iniziò la costruzione dell'insediamento. [11] Ad ogni famiglia fu concessa 400 dracme greche per la costruzione della casa e per il supporto tecnico venne incaricato l'ingegnere di S. Otiriadis. L'area totale concessa loro racchiuse circa un mezzo chilometro quadrato. [14] Nel 1879, l'insediamento "italiano", su raccomandazione dell'associazione filologica "Parnaso",sulla base della città natale di Piqeras venne denominata Nea Pikerni (Nuovo Pikerni). Nello stesso anno, la stessa associazione, vi creò una scuola italiana-albanese-greca per i bambini bisognosi, una novità per la regione, considerando l'analfabetismo in quel tempo che rappresentava il 92%. [15].

Per il graduale spopolamento dell'insediamento l'edificio scolastico, nel 1882 vennero a scuola da insediamenti circostanti, e infine, nel 1884, la scuola venne trasferita a Kapeleto. [11]

Erano presenti villaggi albanesi in tutta la regione, In un raggio di circa 20 km, (almeno 17). Nel 1870 Psari contava circa 400 abitanti, Kapeleto 300 e Mazi (oggi: Ano Kourtesi) 100. [13]

Nonostante la mobilitazione che ha portato alla creazione dell'insediamento Nea Pikerni, l’insediamento fu uno tra i più brevi (di durata) della Grecia moderna. Infatti, mentre l'insediamento nel 1879 aveva una popolazione di 71 persone, dieci anni più tardi ne contava solo undici. Nel 1881, a seguito di un evento tragico, l'insediamento fu colpito da una meningite epidemica che portò alla morte di 27 coloni in pochi giorni. [15]

Oggi, l'insediamento è difficile da identificare, poiché è stato sciolto formalmente il 18 dicembre 1920 [16]. Era situato a sud di Varda e Psari e a nord di Kapeleto e come nella loro patria in Epiro del Nord, Nea Pikerni aveva un insediamento vicino con il nome Borsci [17]. La breve vita di questo insediamento ha condotto all'oblio nella coscienza collettiva. Tutto quello che resta è la denominazione della zona, detta degli "italiani" [18].

**Citazioni**

  Leonidas Kallivretakis, S. 223

  K.Ch. Vamvas: [Περί των εν Ιταλία Ελληνοαλβανών και ιδίως των εις Ελλάδα μεταναστευσάντων](http://lsparnas.gr/biblia/periodiko-tou-f-s-p-/oi-spanioi-tomoi-1877-1895/-parnassos-suggramma-periodikon-kata-mina-ekdidomenon-tomos-a.1) *(Über die griechischen Albaner in Italien und besonders über diejenigen, die nach Griechenland auswanderten)*. Parnassos Literary Society, Athen 1877, S. 24 (griechisch)., abgerufen am 21. Februar 2015

  Papas Andrea Figlia: [*Über die in Capitanata in Apulien angesiedelten Albaner*](http://www.jemi.it/storia/arberia/storia/sp-813/manoscritto-inedito-del-papas-andrea-figlia-1764), Manuskript von Papàs Andrea Figlia aus Mezzojuso an Papàs Paolo Parrino, Rektor des griechisch-albanischen Seminars und Pfarrer der griechischen Gemeinde von Palermo, geschrieben in Neapel am 12. Juni 1764 (italienisch), abgerufen am 20. Februar 2017.

  [*Geschichte der Gemeinde Rosciano.*](http://www.comunedirosciano.it/zf/index.php/storia-comune/) In: *Comunedirosciano.it.* Abgerufen am 20. Februar 2017 (italienisch).

  [*Associazione Culturale Villa Badessa.*](http://www.villabadessa.it/storia/) In: *Villabadessa.it.* Abgerufen am 22. Februar 2017 (italienisch).

  Carmela Perta, Simone Ciccolone, Silvia Canù: [*Sopravvivenze linguistiche arbëreshe a Villa Badessa*](http://www.ledonline.it/Il-Segno-le-Lettere/allegati/Perta-Sopravvivenze.pdf)*, Il segno e le lettere, Collana del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture moderne dell’Università degli Studi ‘G. d’Annunzio*. Mailand 2014, [ISBN 978-88-7916-666-9](https://de.wikipedia.org/wiki/Spezial%3AISBN-Suche/9788879166669), S. 14 (italienisch)., abgerufen am 20. Februar 2017

  K.Ch. Vamvas, S. 25

  [*Die Agrarreform zwischen 1833 und 1897.*](https://translate.googleusercontent.com/translate_c?depth=2&hl=en&rurl=translate.google.com&sl=auto&sp=nmt4&tl=de&u=http://www.fhw.gr/chronos/12/gr/1833_1897/economy/institutions/05.html&usg=ALkJrhicl3yOBayqMVjAWG8-TpbvkCF1sg) Abgerufen am 21. Februar 2017 (griechisch).

  Leonidas Kallivretakis, S. 228

  Leonidas Kallivretakis, S. 229

  Leonidas Kallivretakis, S. 232

  Kostas N. Triantafyllou, S. 910

  Leonidas Kallivretakis, S. 231

  Leonidas Kallivretakis, S. 233

  Leonidas Kallivretakis, S. 234

  [*E.E.T.T.A. - Administrative Änderungen von Siedlungen.*](http://web3.eetaa.gr:8080/metaboles/show_metaboles_oik.jsp?toponymio_code=15091) Abgerufen am 20. Februar 2017 (griechisch).

  Leonidas Kallivretakis, S. 240

  Leonidas Kallivretakis, S. 237

 Leonidas Kallivretakis, S. 239

**Hauptartikel: Villa Badessa - Auswanderungsroute der Bevölkerung von Piqeras nach Villa Badessa in den Abruzzen**

1875 versuchten 40 (in anderen Quellen 42 oder 45) albanischsprachige griechisch-orthodoxe Familien aus dem Ort Villa Badessa in den Abruzzen in Italien, nach Griechenland auszuwandern, um sich dort anzusiedeln.[1] Die Bewohner von Villa Badessa stammten ursprünglich aus dem albanischen Ort Piqeras im Nordepirus, wo sie am 6. Dezember 1742 von der zum Islam bekehrten Bevölkerung von Borsh und Golëm im Kurvelesh überfallen worden sind. [2]

Nach sechstägigen blutigen Kämpfen im Ceraunischen Gebirge entschlossen sich die 372 Einwohner von Piqeras dazu, unter der Obhut von einigen albanischen Papas [Anm. 1] (D. Demetrio Atanasi, D. Macario Nica Basiliano, D. Spiridione d'Andrea, D. Micheli Spiro d'Andrea, D. Giuani Nica und D. Macario Nica) ihren Heimatort zu verlassen.[2][3] Während eine kleinere Gruppe in den angrenzenden Ort Lukova und Umgebung flüchtete, floh die größere Gruppe unter Führung der Papas über Lukova, Klikursi, Shën Vasil, Nivica-Bubar, nördlich von Saranda gelegen, und Korfu auf die damals zur Republik Venedig gehörende Insel Othoni.[2][4] Unterwegs hatten sich ihnen mehrere Familien angeschlossen.[5]

Als ihnen klar wurde, dass sie nicht mehr nach Piqeras zurück konnten und auf der Insel Othoni nicht bleiben konnten, entschlossen sie sich in das „albanienfreundliche“ Italien zu emigrieren. Vorher aber kehrten die Brüder De Martino heimlich nachts nach Piqeras zurück, um aus der Mariakirche des Klosters Krimarova die Ikone der Heiligen Maria Hodegetria (von altgriechisch : die die Richtung weist) zu entfernen.[2][1] Sie sollte den Flüchtlingen den richtigen Weg weisen. Die Ikone befindet sich noch heute in der Kirche Santa Maria Assunta in Villa Badessa.[3]

Im Jahr 1743 erreichten 18 Familien (insgesamt 73 Personen) per Schiff Brindisi im Königreich Neapel,[6] wo sie vom damaligen spanischen König von Neapel Karl VII. (als Karl III. König von Spanien) wohlwollend aufgenommen wurden und auf Kosten der Krone in Begleitung von zwei albanischen Offizieren (D. Costantin Blassi, D. Pati Gini) und einem Hilfsmajor (D. Demetrio di Micheli) [3] in die Region Abruzzen transportiert wurden. Dort gründeten die Arbëresh (ethnischen Minderheit der Albaner in Italien) die Fraktion Villa Badessa. Die erste Taufe wurde am 18. November 1743 in Villa Badessa vollzogen.[6]

Mit der Zeit wuchs der Druck der römisch-katholischen Kirche auf die den byzantinischen Ritus zelebrierenden Arbëresh immer mehr, so dass ihnen ab 1857 nur noch die Taufe im orthodoxen Ritus blieb.[7] Dazu kam es durch den demographischen Wachstum zu Bodenmangel und zu Steuererhöhungen im Königreich Italien.[1] Die Badessani (Bezeichnung für die Bevölkerung von Villa Badessa) hegten sich mich dem Gedanken „lieber unter dem osmanischen Joch als unter dem päpstlichen“ und dem Wunsch, wieder in ihre Heimat zurückzukehren.[2]

Im Rahmen der griechischen Agrarreform von 1871 durch die Regierung von Alexandros Koumoundouros wurden 2.65 Millionen Hektar Staatsland auf 357.217 Grundstücke verteilt, so dass fast alle Landwirte Grundbesitzer wurden.[8] Allerdings wurden mehrere Gebiete von der Reform ausgeschlossen.[9]

Im April 1875 empfing George Dourouti, der griechische Konsul in Ancona, Demetrio di Martino, den Vertreter von 40 auswanderungswilligen albanischen Familien aus Villa Badessa, der um kultivierbares Land in Griechenland bat. [1] Mit königlichem Dekret vom 16. Juni 1875 wurde das damalige Gebiet Vouprasia „für nützliche öffentliche Zwecke“ für die „italienischen“ Immigranten freigegeben.[10] Jede Familie sollte zwischen 20 und 30 Hektar Land erhalten.

Nachdem die Auswanderungswilligen aus den italienischen Registern gestrichen worden waren, erhielten sie vom griechischen Konsulat in Ancona gewöhnliche griechische Pässe. Zum Schluss waren es nur noch 13. Die anderen auswanderungswilligene Familien warteten in Villa Badessa auf die offizielle. Gesetzes.[7]

Die ersten Einwandererfamilien aus Villa Badessa, die im Herbst 1876 im Hafen von Patras ankamen, erhielten weder von der lokalen Bevölkerung noch von den örtlichen Behörden einen herzlichen Empfang. Sie wurden ihrem Schicksal selbst überlassen. Am 14. Dezember 1876 wurde das Gesetz vom griechischen Parlament verabschiedet. Jede Familie erhielt im Gebiet Vouprasia 30 Hektar Staatsland für den Anbau.[7][11] Per Shiff wurden sie bis zum nächstmöglichen Ufer gebracht. Bei ihrer Abfahrt von Patras erhielten sie eine Abschiedszeremonie mit Kanonenschüssen. [12]

**Die Gründung von Nea Pikerni - Ungefähre Position von Nea Pikerni in der ehemaligen Präfektur Elis**

Per Dekret erhielten sie das Gebiet zwischen Varda, Psari und Kapeleto.[13] Im Januar 1877 begann der Bau der Siedlung.[11] Jeder Familie gewährte der Staat unter seinem Gründungsgesetz 400 griechische Drachmen für den Bau des Hauses und für die technische Unterstützung wurde der Ingenieur S. Otiriadis ernannt. Die ihnen gewährte Gesamtfläche erreichte schätzungsweise einen halben Quadratkilometer.[14] Die „italienische“ Siedlung erhielt 1879 auf Empfehlung der Philologischen Vereinigung "Parnassos" in Anlehnung an den Urheimatsort Piqeras den Namen Nea Pikerni (Neu Pikerni) Der gleiche Verband schaffte im gleichen Jahr dort eine italienisch-albanisch-griechische Schule für bedürftige Kinder, eine Neuheit für die Region, in der der Analphabetismus zu jenem Zeitpunkt 92 % ausmachte.[15] Die allmähliche Entvölkerung der Siedlung führte dazu, dass das Schulgebäude ab 1882 die Schule der umliegenden Siedlungen und 1884 nach Kapeleto verlegt wurde.[11]

In der ganzen Region gab es albanische Dörfer. In einem Umkreis von zirka 20 km waren es mindestens 17. Mitte der 1870er Jahre hatte Psari etwa 400, Kapeleto 300 und in Mazi (heute: Ano Kourtesi) 100 Einwohner.[13]

Trotz der Mobilisierung, die zur Entstehung der Siedlung Nea Pikerni führte, war die Siedlung eine der kurzlebigsten Siedlungen des modernen Griechenland. Während die Siedlung 1879 71 Einwohner zählte, waren es zehn Jahre später nur noch elf. 1881 wurde die Siedlung von einer Meningitis-Epidemie heimgesucht, der in wenigen Tagen 27 Siedler zum Opfer fielen.[15]

Heute ist die Siedlung schwierig zu identifizieren, da sie am 18. Dezember 1920 formell aufgelöst wurde.[16] Sie lag südlich von Varda und Psari und nördlich von Kapeleto und wie in ihrer Urheimat im Nordepirus hatte sie einen Nachbarort Borsi.[17] Die kurze Lebensdauer dieser Siedlung führte zu Vergessenheit im kollektiven Bewusstsein. Alles was überlebt ist die Bezeichnung das Gebiet „der Italiener“.[18]

**Citazioni**

  Leonidas Kallivretakis, S. 223

  K.Ch. Vamvas: [Περί των εν Ιταλία Ελληνοαλβανών και ιδίως των εις Ελλάδα μεταναστευσάντων](http://lsparnas.gr/biblia/periodiko-tou-f-s-p-/oi-spanioi-tomoi-1877-1895/-parnassos-suggramma-periodikon-kata-mina-ekdidomenon-tomos-a.1) *(Über die griechischen Albaner in Italien und besonders über diejenigen, die nach Griechenland auswanderten)*. Parnassos Literary Society, Athen 1877, S. 24 (griechisch)., abgerufen am 21. Februar 2015

  Papas Andrea Figlia: [*Über die in Capitanata in Apulien angesiedelten Albaner*](http://www.jemi.it/storia/arberia/storia/sp-813/manoscritto-inedito-del-papas-andrea-figlia-1764), Manuskript von Papàs Andrea Figlia aus Mezzojuso an Papàs Paolo Parrino, Rektor des griechisch-albanischen Seminars und Pfarrer der griechischen Gemeinde von Palermo, geschrieben in Neapel am 12. Juni 1764 (italienisch), abgerufen am 20. Februar 2017.

  [*Geschichte der Gemeinde Rosciano.*](http://www.comunedirosciano.it/zf/index.php/storia-comune/) In: *Comunedirosciano.it.* Abgerufen am 20. Februar 2017 (italienisch).

  [*Associazione Culturale Villa Badessa.*](http://www.villabadessa.it/storia/) In: *Villabadessa.it.* Abgerufen am 22. Februar 2017 (italienisch).

  Carmela Perta, Simone Ciccolone, Silvia Canù: [*Sopravvivenze linguistiche arbëreshe a Villa Badessa*](http://www.ledonline.it/Il-Segno-le-Lettere/allegati/Perta-Sopravvivenze.pdf)*, Il segno e le lettere, Collana del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture moderne dell’Università degli Studi ‘G. d’Annunzio*. Mailand 2014, [ISBN 978-88-7916-666-9](https://de.wikipedia.org/wiki/Spezial%3AISBN-Suche/9788879166669), S. 14 (italienisch)., abgerufen am 20. Februar 2017

  K.Ch. Vamvas, S. 25

  [*Die Agrarreform zwischen 1833 und 1897.*](https://translate.googleusercontent.com/translate_c?depth=2&hl=en&rurl=translate.google.com&sl=auto&sp=nmt4&tl=de&u=http://www.fhw.gr/chronos/12/gr/1833_1897/economy/institutions/05.html&usg=ALkJrhicl3yOBayqMVjAWG8-TpbvkCF1sg) Abgerufen am 21. Februar 2017 (griechisch).

  Leonidas Kallivretakis, S. 228

  Leonidas Kallivretakis, S. 229

  Leonidas Kallivretakis, S. 232

  Kostas N. Triantafyllou, S. 910

  Leonidas Kallivretakis, S. 231

  Leonidas Kallivretakis, S. 233

  Leonidas Kallivretakis, S. 234

  [*E.E.T.T.A. - Administrative Änderungen von Siedlungen.*](http://web3.eetaa.gr:8080/metaboles/show_metaboles_oik.jsp?toponymio_code=15091) Abgerufen am 20. Februar 2017 (griechisch).

  Leonidas Kallivretakis, S. 240

  Leonidas Kallivretakis, S. 237

 Leonidas Kallivretakis, S. 239